

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro dell'Interno ha rinunciato ieri all'incarico

## Scaffaro, fallimento pieno Neppure il monocolore dc

Natta: o si fa un governo subito o elezioni

Il presidente incaricato dopo l'incontro al Quirinale: «Mi ritiro con rapidità e in punta di piedi» - Per Forlani «molto difficile formare un governo vero» - Oggi il nuovo incarico: si parla di Fanfani o di Spadolini

### Commedia e cialtronerie

di GERARDO CHIAROMONTE

ANCHE Scaffaro ha dovuto rinunciare a formare un governo, e la parola torna al presidente della Repubblica. L'Italia ha conosciuto, da quarant'anni a questa parte, numerosissime crisi governative, ma una crisi, così confusa e complessa come questa che attraversiamo, non si era mai verificata. Ad aggravare la situazione — e a renderla incomprensibile e astrusa agli occhi di una parte grande dell'opinione pubblica — intervengono le bugie, le manovre strumentali e a volte ridicole, i voltafaccia più stridenti, perfino le vere e proprie cialtronerie. La verità è che siamo di fronte non a una crisi di governo ma alla crisi, al fallimento e alla fine di una politica e di una strategia, quale quella che si è espressa col pentapartito: è una crisi che, per la sua profondità, rischia di trasformarsi in crisi delle istituzioni e della democrazia. Non c'è altra strada, o si riesce rapidamente a formare un governo, o si va alle elezioni. Le convulsioni di questa agonia — e le varie fasi che essa attraversa — non risultano facilmente comprensibili. Il nostro storico principale è stato teso, da quando la crisi si è aperta, a rendere chiari alla gente i termini delle questioni, innanzi tutto per rendere evidente che il pentapartito è morto e che ogni tentativo per riportarlo alla luce era destinato al fallimento. E a questo è servito, come se non fosse bastato tutto il resto, il dibattito al Senato. In secondo luogo per mettere con i piedi per terra la questione del referendum che è stata agitata, come quella fondamentale che divide i cinque partiti della defunta maggioranza. Noi sapevamo che non era così: ma volevamo che tutti gli italiani (compresi quelli che per il referendum hanno firmato). Tutti sanno che non siamo stati noi a promuovere questi referendum. Sono stati, per alcuni di essi, alcuni partiti della maggioranza, senza che, a suo tempo, la Dc battesse ciglio per richiamare i suoi alleati a una solidarietà di governo su questioni delicatissime. Successivamente ci siamo schierati con decisione contro ogni tentativo di impadronire lo svolgimento del referendum (già fissati per il 14 giugno), e per salvaguardare con il diritto dei cittadini

ni a esprimersi su essi. Voglio ricordare che, a un certo punto, con l'intervento di Chiarante al Senato, noi proponemmo che si desse vita a un governo con il completo fondamentale di fare svolgere il referendum. Successivamente il segretario del Pci si è rivolto ai segretari di tutti i partiti favorevoli a rispettare l'impegno referendario. Che senso hanno, allora, il comunicato congiunto tra Pci e Psdi e la proposta, in seguito contenuta, di un accordo penitenziario per un governo a direzione democristiana che svolti i referendum? I democristiani hanno già respinto tale proposta: ma perché il Pci e il Psdi l'hanno fatta? Non è serio. Non si può, così disinvoltamente, cancellare i fatti. La gente non ci capisce più niente: e quelli che capiscono non possono non restare indignati per l'inganno. Così cresce il disinteresse e la sfiducia verso «la politica», intesa come giuocchetto goliardico. Ma abbiamo parlato anche di cialtroneria. Claudio Martelli sembra davvero essere impegnato a dimostrare, di tanto in tanto, anche dopo dichiarazioni e discorsi con una parvenza di serietà, il modo (non riusciamo a qualificarlo) come concepisce la politica. Parlando della iniziativa di Natta, egli ha detto che i comunisti non vogliono rinunciare al pentapartito. La lotta ha dimostrato che il pentapartito si può fare e che non esiste la maggioranza referendaria. Queste affermazioni martelliane ci appaiono veramente assai ridicole. Fu lui a dire a Nilde Iotti che esisteva «uno spigoglio» per il pentapartito. E stato lui a dire che le affermazioni di De Mita sulla «fine di una maggioranza» sono gravi e vanno rimediate e corrette. E tutto questo mentre Craxi ricomobbe le sue proposte avanzate dal Pci in Senato, e ne ha parlato con Natta. A quale gioco vuole giocare Claudio Martelli? Quali obiettivi persegue? E non si accorge di perdere così ogni credibilità e parvenza di serietà? Siamo al ridicolo o al cialtronesco? In verità non sappiamo scegliere la parola

ROMA — Scaffaro non se l'è sentita di guidare un monocolore dc elettorale e ieri sera ha rimesso il mandato agli onorati di Cossiga, che affiderà oggi un nuovo incarico. Dopo 40 giorni di balletti, furbizie e reciproci inganni, la crisi sembra essersi infilata davvero in un vicolo cieco. «È il momento di dire basta», ha affermato Alessandro Natta durante un'intervista a Enzo Biagi, trasmessa ieri sera dalla tv. Natta ha confermato che il Pci era e rimane contro le elezioni anticipate, «ma oltre un certo limite, ha aggiunto — il rischio è di un avvilimento, di una crisi

ancora più profonda delle istituzioni e della democrazia italiana». Perciò, se si fa un governo che riesca a governare, oppure andiamo davanti agli italiani. E di fronte agli elettori, «diremo ognuno le nostre ragioni, ci assumeremo le nostre responsabilità. E mi sembra che questo sia necessario ormai se si vuole che la democrazia in Italia riesca a vivere, a essere solida, a dare risposta alle attese degli italiani». Scaffaro ieri sera si è presentato al Quirinale poco dopo le 20, reduce da una riunione con la delegazione de-

mocraticiana, in cui si era deciso di respingere una «proposta» avanzata congiuntamente da Pci e Psdi: approvazione in Parlamento del «pacchetto» Rognoni sulla giustizia e celebrazione di un solo referendum, quello sul nucleare, sulla base di una posizione comune dei cinque partiti. Per il vertice scudocrociato, nient'altro che un nuovo specchio per le allodole. Uscendo dallo studio di Cossiga, il ministro dell'Interno ha infine dichiarato

Giovanni Fasanella  
(Segue in penultima)

Shultz consegna al leader del Cremlino una lettera del presidente americano

## Reagan invita di nuovo Gorbaciov Offerta Urss sui missili «corti»: «Li possiamo eliminare»

Dopo una giornata impegnativa al margine di Mosca, l'agenzia Tass ha riportato la proposta sovietica - Positive le prime reazioni della Casa Bianca: «Molto interessante» - Da parte di Mosca resta per ora un atteggiamento di cautela sull'esito dei colloqui



Del nostro corrispondente  
MOSCA — Clamorosa svolta a Mosca. Dopo una giornata di riserbo pressoché assoluto nelle due parti, l'agenzia Tass ieri sera ha annunciato che Gorbaciov ha proposto, nel corso dell'incontro con il segretario di Stato americano Shultz, di eliminare tutti i missili nucleari sovietici a corto raggio in Europa se l'Occidente accetta di non rafforzare il suo potenziale nel settore Gorbaciov, secondo la Tass, ha aggiunto di essere pronto a includere l'impegno a smantellare entro un periodo determinato i missili a corto raggio nel- l'ambito di qualsiasi accordo est-ovest per la rimozione

dei missili a medio raggio dall'Europa. Le prime reazioni americane, provenienti dalla «Casa Bianca» volentieri in California, dove Reagan è in vacanza, sono in improntate all'ottimismo. «Molto interessante», è stata definita l'offerta di Gorbaciov. L'incontro ha avuto inizio alle 18 di ieri, quando Shultz ha consegnato al premier sovietico una lettera di Ronald Reagan, con un nuovo invito al leader del Pcus a recarsi negli Stati Uniti. In mattinata era stato ricevuto dal premier Nikolai Ryzhkov per di-

Giulietto Chiesa  
(Segue in penultima)

NEW YORK — Il gruppo dirigente della politica statunitense ha cessato di sbattere l'acqua del spiazzamento nelle ambasciate e ora sembra voler parlare con l'Urss non più di diversioni e di pretesti ma di cose serie, cioè di disarmo e del possibile viaggio di Gorbaciov a Washington. Le bollicine di schiuma antisovietica montate dopo la scoperta che i marinai di guardia alla sede diplomatica statunitense a Mosca si erano fatti circolare dal fascino slavo, si sono dissolte, nonostante che il presidente Reagan avesse dato al segretario di Stato, Shultz, la direttiva di porre questa questione al primo posto dell'agenda degli incontri di Mosca. Si trattava di un'agitazione montata per fronteggiare o prevenire l'attacco della destra interna, quella che vorrebbe far credere alla propria opinione pubblica che lo spiazzamento è un'attività unilaterale, una scorrettezza commessa soltanto dal perduto potere sovietico, e che il potere americano non la pratica. Fatta alla platea degli americani più ingenui o più antisovietici la concessione di questa montatura, ora la Casa Bianca e il dipartimento di Stato applicano il proverbio americano «business as usual».

del nostro corrispondente  
Aniello Coppola  
(Segue in penultima)

Un lieve aumento a marzo  
Piccolo giallo nell'Europa  
Da dove viene la radioattività?  
Germania, Danimarca, Svezia, Francia e Svizzera i paesi interessati - In Italia nessun aumento - L'Urss smentisce un incidente a un reattore - La causa in un test sotterraneo?

ROMA — Che cosa è accaduto nei cieli di mezza Europa tra il 9 e il 15 marzo scorso? L'aumento innaturale. Qual è stata la causa? Molte le ipotesi. Un incidente nucleare un test atomico sotterraneo in un luogo non del tutto «impermeabile», un'operazione di pulitura di un reattore condotta in modo approssimativo. Molte le possibili cause, ma un solo responsabile nelle indicazioni di tanti scienziati (soprattutto della Germania federale), l'Unione Sovietica, Mosca.

Francia, e l'altro giorno in Svizzera, gli strumenti di rilevazione hanno registrato l'aumento innaturale. Qual è stata la causa? Molte le ipotesi. Un incidente nucleare un test atomico sotterraneo in un luogo non del tutto «impermeabile», un'operazione di pulitura di un reattore condotta in modo approssimativo. Molte le possibili cause, ma un solo responsabile nelle indicazioni di tanti scienziati (soprattutto della Germania federale), l'Unione Sovietica, Mosca.

Franco Di Mare  
(Segue in penultima)  
ALTRO SERVIZIO A PAG. 8

### Nell'interno

Firmato (ma non dal Tesoro) il contratto della sanità  
Firmato da Cgil-Cisl-Uil e dai sindacati autonomi dei medici il contratto della sanità. Il rappresentante del ministero del Tesoro non ha però sottoscritto l'accordo. La Dc al Senato ha invece bocciato «a tempo indefinito» il decreto su ruolo e incompatibilità dei medici. A PAG. 3

A luglio la Terra avrà cinque miliardi di abitanti  
Nel prossimo mese di luglio sarà superato un nuovo record demografico: la Terra avrà più di cinque miliardi di abitanti. La notizia viene dagli Stati Uniti. Il parere del professor Sonnino. A PAG. 5

È ufficiale: Gemina (Fiat) entra al 12% nell'Ambrosiano  
Il consiglio di amministrazione della Gemina, finanziaria controllata dalla Fiat ha approvato ieri l'acquisto di una quota del 12% del Nuovo Ambrosiano. Le perplessità della Banca d'Italia. A PAG. 10

## Quanti caporali in mezzo a noi

A vent'anni dalla scomparsa, Totò è ormai entrato ufficialmente nell'empireo dei classici del cinema. Gli intellettuali più esigenti pasteggiano a superlativi davanti ai suoi film, le cinescote se il contenuto, gli studiosi ne analizzano al microscopio le tecniche e i procedimenti comici. Rare volte il riconoscimento postumo dei meriti di un'esperienza d'arte è stato così rapido e ampio. Non c'è che da compiacersene, beninteso, anche se si può restare stupiti. Come è risaputo, durante la sua lunghissima carriera Totò incontrò scarsa attenzione da parte della critica e del pubblico qualificato. La sua fortuna attuale testimonia dunque un rivolgimento as-

sal importante dei criteri di gusto e dei parametri di valutazione estetica adottati dalle élite colte. Da vivo, Totò è stato soprattutto un «divo del povero», ha incarnato le aspirazioni fantastiche, i sogni frustrati delle plebi del Sud e di tutta la periferia e provincia italiana. Le sue doti eccezionali sono state profuse in una congerie di pellicole raffazzonate, scritte, spesso infelicitose, ma ciò non ha fatto che porre in miglior rilievo la genialità dell'interprete. D'altronde la forza comica di Totò, nato al successo sul terreno dell'avassapato-

Jo, esplose meglio non nei film costruiti con maggior regolarità di linee ma proprio dove il regista si limitava ad allineare una serie di quadri e sketch, attenti precisamente al repertorio del teatro di rivista. In effetti, l'attore napoletano non punta a una comicità di tipo realistico ma sconfigge bizzarramente verso l'assurdo, il surreale, e perciò stesso tende a concentrarsi nel giro della scenetta in sé conclusa. Il suo personaggio non conosce arricchimenti progressivi si ripresenta sempre identico, in una rosa inesauribile di variazioni che non ne alle-

rano la fisionomia. Di massima, le caratterizzazioni più scabre risalgono al tratto iniziale della sua parabola divistica, nel decennio 1947-1956, e si valgono della regia di alcuni maestri artigiani dello spettacolo popolare, come Mattioli, Mastroluciano, Bragaglia di interpretazioni, che si risolvono in altrettanti trionfi dell'estrosità di Totò, povero diavolo ingenuo e furbo, sprovveduto e sagace, aspirante alla bella vita e condannato a vivere di espedienti, smanioso di farsi vanto. (Segue in penultima)

CASIRAGHI, SAVIOLI E BORGNA A PAG. 11



ROMA — Un'azione disciplinare promossa dal ministro di Grazia e Giustizia, che si aggiunge alla proposta di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio avanzata dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura. Quel dieci minuti o più di colloquio a Rebibbia con Stefano Delle Chiaie stanno costando cari al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, già al centro di roventi polemiche per alcune sue passate discutibilissime iniziative. La decisione di Rognoni — informa il comunicato — è venuta dopo la conclusione dell'indagine amministrativa svolta dal procuratore generale di Roma Filippo Macuso. Ad istruire la pratica sarà il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi, che invierà poi i risultati della sua inchiesta al Cam al quale spetta il compito di decidere sull'eventuale applicazione della sanzione disciplinare. Quasi alle stesse ore, ma del tutto indipendentemente, la prima commissione del Cam ha stabilito, dopo un dibattito ampio e l'audizione di tutti i protagonisti della vicenda, di proporre al pieno di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio di Infelisi, sulla base dell'articolo 2 della legge delle quarentine, che prevede una simile eventualità per quei magistrati che, in qualsiasi causa, anche indipendente da loro colpa, non possono, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario. I sospetti d'infelicità sono dunque dimostrati fondati o comunque falli da sollecitare ben due distinti accertamenti. Luciano Infelisi è stato il primo magistrato a prendere contatto con il terrorista nero, quando questi si trovava ancora sull'aereo militare che lo aveva riportato in Italia da Caracas, dove era stato arrestato dopo 17 anni di latitanza. Doveva essere un incontro puramente formale: l'accertamento dell'identità del prigioniero, la contestazione dei numerosi mandati di cattura spiccati da giudici di diverse sedi. Il capo della Procura di Roma Marco Bonassi ha ribadito al Cam di avere espresso, ancora in vita al suo sostituto sia di interrogare Delle Chiaie, che di raccogliere sue spontanee dichiarazioni. Infelisi, però, avrebbe deciso di sua iniziativa di recarsi nel carcere di Rebibbia, dove si è intrattenuto a quattro occhi con il detenuto, tenendo fuori della porta funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri. Che cosa si siano detti i due non si sa. Non esiste verbalizzazione. Delle Chiaie, sentito giorni dopo al processo per la strage di Brescia, ha affermato di essersi limitato ad ascoltare. Le polemiche sono state immediate. A sollevare per primi il caso sono stati i tre sostituti che fanno parte del pool che si occupa del terrorismo nero assediato nell'80, all'indomani dell'uccisione, da parte del Nar di Cavallini e Fioravanti, del magistrato Mario Amato, allora unico titolare a Roma delle decine di inchieste sull'eversione di destra. I tre, Elisabetta Cesqui, Loris D'Ambrosio e Giovanni Salvi, hanno contestato, con un esposto inviato al Cam, la decisione del loro capo di assegnare il compito di raccogliere Delle Chiaie all'aeroporto di Ciampino ad Infelisi, estraneo al gruppo cui da sette anni a questa parte sono state delegate tutte le indagini sui delitti neofascisti. Boschi aveva replicato sotto-

Luciano Infelisi

ROMA — Un disavanzo record di 15 miliardi di dollari nella bilancia commerciale degli Stati Uniti per il mese di febbraio ha riproposto in tutta la drammaticità la crisi del dollaro. Cedimenti si erano già avuti prima dell'annuncio: nella notte di lunedì la borsa di New York aveva perduto 51 punti reagendo al rialzo dei tassi d'interesse mentre il mercato di Tokio, aperto poche ore dopo, abbassava il dollaro a 140, 60 yen, nuovo minimo storico. Le ripercussioni sui mercati valutari europei sono modeste. La lira ha ceduto qualche punto sia sullo yen, che ieri quotata a 81 lire, che sul franco svizzero giunto al nuovo record di 84 lire. Le banche centrali sono tutte intervenute per arginare la caduta che si era verificata alla borsa di Tokio che apre, per ragioni di fuso orario, la catena delle contrattazioni. La quotazione del dollaro si riprendeva un po'. Il mercato dell'oro che riflette direttamente la sfiducia del dollaro registrava però una nuova impennata: 442 dollari l'oncia di 33 grammi, sei-sette dollari in più del giorno precedente. Le reazioni sono caute poiché manca una adeguata risposta politica concreta all'avanzare delle difficoltà internazionali dopo il fallimento delle trattative che si sono svolte a Washington la settimana scorsa.

SERVIZIO DI RENZO STEFANELLI A PAG. 10

BADEL, CASCELLA, SAPPINO A PAG. 3

ALTRO SERVIZIO A PAG. 8

ALTRE SERVIZI A PAG. 2